

### *Come si raggiunge Vinci*

#### *In auto.*

Da Firenze o Pisa: Superstrada S.G.C. FI PI LI, uscita Empoli

Da Montecatini e Val di Nievole: SS 436

Dalla Valdelsa: SS 429

#### *In treno + autobus.*

Linea ferroviaria Firenze-Pisa-Livorno e Firenze-Siena, stazione di Empoli; da Empoli autobus Autolinea Copit per Vinci

### *Getting to Vinci*

#### *By car.*

From Florence or Pisa: S.G.C. FI PI LI dual carriageway, exit at Empoli

From Montecatini and the Val di Nievole: SS 436

From the Valdelsa: SS 429

#### *By train + bus.*

Empoli is on the Florence-Pisa-Livorno and Florence-Siena railway lines; COPIT buses run between Empoli and Vinci.

### *Per informazioni / Information*

Ufficio Turistico Intercomunale

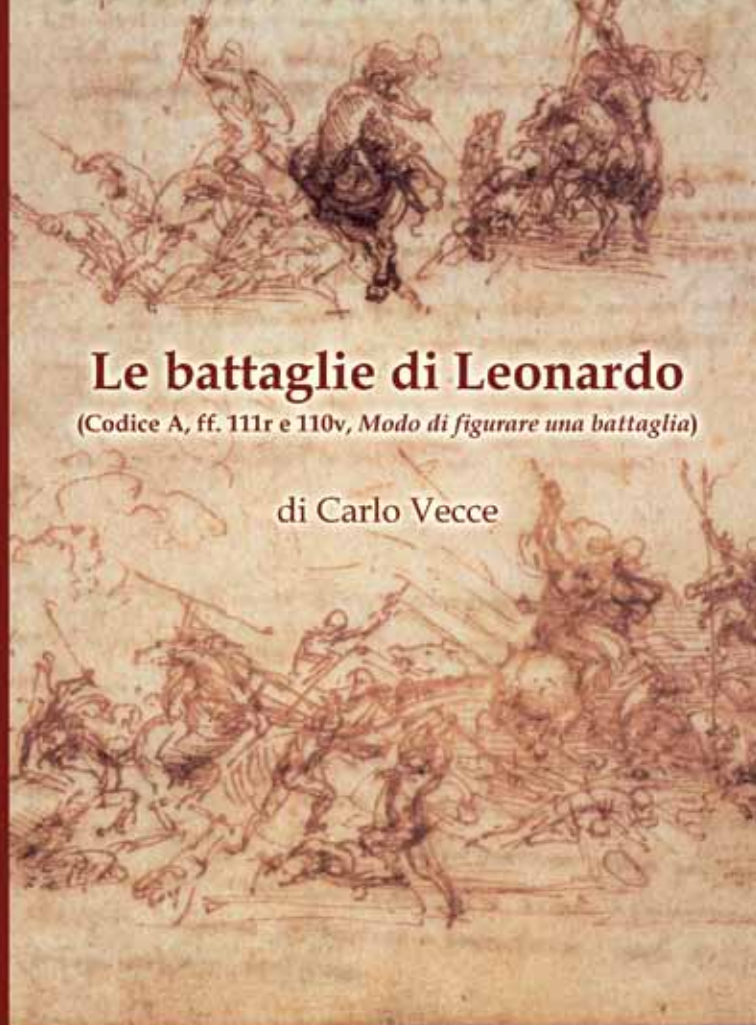
Tel. (+39) 0571-568012

Fax (+39) 0571-567930

terredelrinascimento@comune.vinci.fi.it

www.bibliotecaleonardiana.it

# LI LETTURA VINCIANA



## Le battaglie di Leonardo

(Codice A, ff. 111r e 110v, *Modo di figurare una battaglia*)

di Carlo Vecce

*In copertina-Cover:*  
Leonardo da Vinci, *Modo di figurare una battaglia*  
Venezia, Gallerie dell'Accademia, 215 A r.

(Su gentile concessione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali)

Sabato 16 aprile 2011, ore 10.30

*Il Sindaco di Vinci, Dario Parrini,  
l'Assessore alla Cultura, Alberto Casini,  
il Direttore della Biblioteca Leonardiana, Romano Nanni,  
sono lieti di invitarLa alla LI Lettura Vinciana.*

## Le battaglie di Leonardo

(Codice A, ff. 111r e 110v, *Modo di figurare una battaglia*)

di Carlo Vecce

*The Mayor of Vinci, Dario Parrini,  
The Councillor with responsibility for Cultural Affairs, Alberto Casini,  
The Director of the Biblioteca Leonardiana, Romano Nanni,  
Are pleased to invite you to the LI Lettura Vinciana.*

## Leonardo's Battles

(Codex A, folios 111r and 110v, *Modo di figurare una battaglia*)

by Carlo Vecce



Come rappresentare visivamente una battaglia? Più di dieci anni prima della *Battaglia di Anghiari*, nel Codice A (1492), Leonardo si era già posto compiutamente il problema, trascrivendo un testo straordinario tra le note destinate ad essere il nucleo più antico di un 'libro di pittura'. Il titolo, *Modo di figurare una battaglia*, sembra precludere ad un semplice testo didattico, nulla di più che una griglia compositiva per una pittura di battaglia. La 'battaglia', in effetti, era un genere di grande fortuna nell'arte del Quattrocento (da Paolo Uccello a Piero della Francesca), considerato un difficile campo di prova per l'invenzione e la composizione della 'storia'. E invece il *figurare* ha per Leonardo un significato più profondo, e più direttamente legato al *descrivere*, all'uso del linguaggio verbale, lo strumento necessario per 'raccontare' la globalità dell'evento e ricrearne dall'interno la temporalità: e il confronto percorre sia i testi coevi del cosiddetto *Paragone* che quelli dei fogli di anatomia. L'esito è paradossale: come i tardi *Diluvii*, così anche le battaglie di Leonardo si rivelano 'impossibili' da *figurare*. Innanzitutto perché sono battaglie moderne: non più eroici scontri di cavalleria medievale, con luccicanti armature e stendardi che garriscono al vento, ma mischie confuse nella nebbia prodotta dalla polvere da sparo delle artiglierie, un caos di suoni e odori in cui si muovono, come fantasmi, figure d'uomini e d'animali. Visioni dantesche, queste battaglie rendono visibile un inferno terreno, creato dalla stessa follia dell'uomo (*pazzia bestialissima*), e 'misurabile' con osservazioni di ordine fisico e meccanico: la leggerezza e la densità del fumo e della polvere, i movimenti ascensionali e discensionali dell'aria, le mistioni di fluidi (il sangue, l'acqua, il fango). La battaglia offre infine un enorme campionario di movimenti del corpo umano e di passioni dell'anima esteriorizzate nelle espressioni del volto: uno spettacolo bello e terribile, che introduce in termini quasi sacrali e rituali un tema essenziale in tutta l'opera di Leonardo, quello dell'estetica della violenza. La sua modernità è però nel trattamento del punto di vista: quello di un soldato, che vede la battaglia dall'interno e sa che ne fa parte e potrebbe esserne in qualunque istante travolto e disfatto (come nelle battaglie descritte nella letteratura moderna, da Stendhal, Tolstoj, Crane, Fenoglio). Forse solo il cinema sarebbe riuscito a dare alle diverse sequenze un filo unitario, per mezzo del montaggio: e non è un caso che tra i più attenti lettori del *Modo di figurare una battaglia* ci sia stato il maestro dell'*Alexander Nevskij*, Sergei Eisenstein.

How can a battle be represented visually? More than ten years before the *Battle of Anghiari*, Leonardo had already fully expounded the problem in Codex A (1492), jotting down an extraordinary text amongst the notes destined to become the oldest core of a 'book of painting'. The title, *Modo di figurare una battaglia* ('How to depict a battle'), seemed to announce a simple didactic text, nothing more than a compositional grid for painting battles. In fact, the 'battle' was a highly successful genre in Quattrocento art (from Paolo Uccello to Piero della Francesca), and the invention and composition of the 'story' was considered a difficult test of an artist's skills. But the word *figurare* had a deeper significance for Leonardo. It was more directly linked to *descrivere* ('describe'), to the use of verbal language, the instrument required to 'recount' the event as a whole and to recreate its temporality from within: and the comparison can be found both in the contemporary texts of the so-called *Paragone* and in those of the folios on anatomy. The outcome is paradoxical: like the late *Diluvii*, so too the battles of Leonardo proved 'impossible' to *figurare*. Above all this is because they are modern battles: no longer heroic clashes between medieval cavalry, with shining armour and banners fluttering in the breeze, but confused scrums in a mist produced by the gunpowder of the artillery, a chaos of sounds and smells in which men and animals move around like ghosts. Dantesque visions, these battles render visible an earthly inferno, created by human folly (*pazzia bestialissima*) itself, and 'measurable' through observations of a physical and mechanical nature: the lightness and density of smoke and dust, the upward and downward movements of the air, the mixing of fluids (blood, water, mud). The battle also offers an enormous spectrum of human body movements and of inner feelings exteriorized in facial expressions – a beautiful and terrible spectacle which introduces in almost sacred and ritual terms an essential theme of all of Leonardo's work: the aesthetics of violence. However, its modernity lies in the artist's treatment of point of view: that of a soldier who is in the midst of the battle, knows he is part of it and that he may be overrun and killed at any moment (as in the battles described in modern literature by the likes of Stendhal, Tolstoj, Crane and Fenoglio). Perhaps only the cinema would manage to give a unitary thread to the different sequences, through the editing process – and it is no accident that one of the most attentive readers of *Modo di figurare una battaglia* was the master of *Alexander Nevskij*, Sergei Eisenstein.

*The Lecture will be given in Italian*

**Vinci, Leonardo Library, Saturday 16 April 2011, 10.30 a.m.**